

## LA VALORIZZAZIONE DELL’INVALIDO NEL CONTESTO ECONOMICO AZIENDALE (PUBBLICO E PRIVATO)

Mi è gradito porgere a tutti i presenti il mio personale saluto, desidero congratularmi con il **Presidente Regionale L.A.I.C. Abruzzo Dr. Carlo Barrella** e tutti quelli che hanno collaborato alla organizzazione di questa conferenza.

Il mio intervento è prevalentemente riferito alle esigenze di individuare quale giusta relazione debba avere il mondo dell’Impresa, e delle Aziende in genere pubbliche e private rispetto all’inserimento dell’Invalido e/o del Portatore di Handicap.

Ci troviamo di fronte ad una esigenza che attribuisce all’impresa profili e responsabilità sociale molto importanti che molte volte sono spesso trascurati e sovente non avvertiti in maniera opportuna.

Ovviamente l’imprenditore si fa scudo con la giustificazione della scarsa consistenza dell’agevolazione finanziaria la quale servirebbe a rendere più opportuno l’inserimento nel mondo del lavoro all’interno della propria struttura aziendale.

Queste, ovviamente, sono pallide giustificazioni perché l’Impresa vive ed opera in un determinato tessuto sociale e all’interno di una realtà economica dalla quale attinge una serie di risultati economici e con la quale deve necessariamente convivere cercando di offrire nel complesso, alla Società anche opportunità di inserimento di soggetti deboli.

Il mio intervento sarà breve anche in considerazione dell’ora, pero tengo a precisare che l’aspetto di sensibilità verso la parte sociale più debole può diventare per l’Impresa o Ente Pubblico addirittura in elemento **di MARKETING** .

Il Marketing etico è rappresentato dalla capacità dell’Imprenditore o Ente di saper dimostrare di stare vicino a coloro che in qualche misura hanno bisogno di aiuto.

In realtà, questa è una lettura parziale perché le leggi in materia di invalidità civile e del collocamento obbligatorio fanno riferimento ad una serie di condizioni di grande attenzione sulle attitudini dell’Invalido che si va ad inserire nel circuito delle Imprese o Enti Pubblici (Collocamento Mirato).

Quindi in realtà, un problema di compatibilità tra quello che serve all’Azienda

e quello che offre l'Invalido in termini lavorativi non dovrebbe esistere.

Si cade molto spesso in retaggi culturali assolutamente sbagliati, assolutamente da rimuovere ricorrendo a strumenti che sono presenti nella normativa vigente e di quelli auspicabili che la futura normativa possa adottare in materia di incentivi verso le imprese e, devo dire, anche verso le aziende pubbliche perché questo non è un problema riferito soltanto alle imprese.

Ci deve essere il complemento di un problema di sensibilità. Solo allora, il bilancio sociale diventa lo strumento attraverso il quale l'azienda fa i conti con se stessa, si guarda dentro a cercare di capire quali comparti della popolazione dell'area geografica di riferimento ha avuto occasione di accompagnare verso un miglioramento della vita.

E' assolutamente necessario che le aziende vivano una fase culturale nuova, che siano in grado, quindi, rispetto ai problemi dell'inserimento dei soggetti diversamente abili non mondo del lavoro, di saper fare una analisi delle attitudini ed una **VALORIZZAZIONE** che rendano queste persone **ASSOLUTAMENTE E COMPLETAMENTE INTEGRABILI**, valorizzandone le attitudini in quanto, molto spesso di soggetti diversamente abili, riescono ad esprimere sul posto di lavoro, come diceva il Presidente Carlo Barrella, attitudini che le persone normali neanche riescono a sviluppare.

Vi sono delle capacità e delle attitudini addirittura superiori. Da una indagine statistica fatta sull'argomento in riferimento all'entità dell'inserimento sociale in termini lavorativi dei soggetti diversamente abili, il 51,6% trova lavoro al Nord, il 18,4%, purtroppo al Centro e circa il 30% al Sud dell'Italia.

Credo che, considerando la diversità macroscopica della distribuzione economica fra nord, centro, e sud, ci siano oggettivi problemi culturali da rimuovere. Credo, fortemente, che le Istituzioni, oltre che alle Imprese in special modo le Istituzioni Scolastiche, debbano farsi carico di rimuovere un retaggio culturale che impedisce una giusta e opportuna relazione tra soggetti portatori di handicap e soggetti "normali".

Pertanto, concludo, sono dell'avviso che vada individuato il giusto compromesso tra l'esigenza da parte delle imprese ed Enti Pubblici di realizzare condizioni favorevoli per l'inserimento nel mondo lavorativo. Gli enti pubblici devono fare la loro parte e non spostare brutalmente sulle imprese private una normativa che obbliga di assumere persone con invalidità senza un sistema di incentivi.

Oggi, le Aziende, sono in una morsa con il mercato economico-sociale con grandi difficoltà nel raggiungere il punto di pareggio in bilancio. Hanno necessità di

essere aperte verso il problema ma ancor più, di essere sostenute in un percorso di civilizzazione assolutamente necessario.

Ringrazio il Presidente Dr. Carlo Barrella di avermi dato la possibilità di esprimere e rappresentare queste mie idee e Voi tutti di avermi prestato ascolto.

Rimini, 21 09 2019

Relatore  
Dr. GAGLIARDI Luigi